



INTERREG IIIA
GRECIA – ITALIA
2000 - 2006

PROGETTO APOSTOLES

Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri

Camera di Commercio
Etoloakarnania

Camera di Commercio
Thesprotia

Camera di Commercio
Ioannina

Camera di Commercio
Brindisi

ANALISI DEL MERCATO ESTERO



PORTOGALLO

La presente relazione di Analisi del Mercato Estero
è stata elaborata su dati e rilevazioni rese disponibili da:


Ministero degli Affari Esteri Italiani

ICE Istituto del Commercio Estero

Ministero degli Affari Esteri Greco




Superficie	92.391 kmq
Popolazione	10.084.245
Densità di popolazione	107 ab/kmq
Lingua	Portoghese
Religione	Cattolici
Capitale	Lisbona (2.003.000 abitanti)
Altre Città principali	Oporto (1.272.000 abitanti) Almada (160.000 abitanti) Braga (164.000 abitanti) Cascais (171.000 abitanti) Coimbra (148.000 abitanti) Faro (58.000 abitanti) Guimarães (160.000 abitanti) Loures (200.000 abitanti) Santa Maria da Feira (136.000 ab) Setubal (114.000 abitanti)
Forma istituzionale	Repubblica
Relazioni internazionali	Membro del Consiglio d'Europa EBRD – NATO – OCDE – ONU - OSCE - UE
Unità monetaria	Euro

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

INDICE

1. ANALISI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA	3
1.1 Andamento congiunturale	3
1.2 Politica economica del Governo	3
1.3 Il Piano di privatizzazioni e il rilancio dell'economia.....	5
1.4 Le politiche per le P.M.I.	5
2. RAPPORTO PAESE PORTOGALLO	6
2.1 Quadro Macroeconomico.....	6
a) Andamento congiunturale e rischio Paese	6
b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri.....	8
b.1 Commercio Internazionale.....	8
b.2 Gli investimenti diretti esteri in Portogallo (IDEP)	10
c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti bilaterali.....	11
d) Andamento dell'interscambio commerciale con la Grecia e degli investimenti diretti bilaterali	11
2.2 Individuazione delle aree di intervento	12
a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale	12
b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia	14
c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori prioritari.....	14
d) Il sostegno finanziario e assicurativo pubblico da parte di SACE e SIMEST	14
e) Normativa sugli investimenti.....	15
f) Trasferibilità all'estero di profitti e capitali.	15
g) Doppie imposizioni	15
2.3 Politica commerciale e di accesso al mercato	15
a) Ostacoli alla libera circolazione delle merci.....	15
b) Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese	15
3. PRINCIPALI FLUSSI DI SCAMBIO COMMERCIALE.....	17
4. MANIFESTAZIONI ECONOMICHE DI INTERESSE IN PORTOGALLO	19
4.1 Fiere a Lisbona	19
4.2 Fiere a Porto	19
4.3 Fiere a Batalha	20
5. INFORMAZIONI E LINK UTILI.....	21
5.1 In Italia	21
5.2 In Grecia.....	21
5.3 In Portogallo	22
a. Rappresentanza Italiana.....	22
b. Rappresentanza Greca	23
6. SITI UTILI.....	24
7. INFORMAZIONI UTILI	27
7.1 Prefisso Internazionale	27
7.2 Fuso Orario	27
7.3 Documenti	27
7.4 Settimana Lavorativa.....	27
7.5 Festività Nazionali.....	27

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

1. ANALISI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

1.1 *Andamento congiunturale*

Il 2006 è stato per il Portogallo un anno di timida ripresa economica, rispetto alla difficile congiuntura che ha caratterizzato sia il 2005 (con una crescita pari appena allo 0,4% del PIL) che gli ultimi cinque anni.

Il tasso di crescita ha raggiunto l'1,3% del PIL, confermando le previsioni dell'OCSE (1,2% per la CE), risultato leggermente inferiore alle attese del Governo (1,4% nell'aggiornamento del PEC presentato nel dicembre scorso).

Le esportazioni sono state il motore della crescita economica (+12,4% secondo i dati preliminari dell'Istituto Nazionale di Statistica INE), superando ampiamente le attese delle istituzioni internazionali (pari a circa l'8%) e dello stesso Banco del Portogallo (9,3%).

Anche le importazioni hanno registrato una crescita netta (+8%, dati INE). L'indebitamento con l'estero è sceso al 7,6% del PIL (rispetto all'8,1% del 2005).

Meno brillante invece la performance del consumo privato - che torna a crescere ma soltanto dell'1% secondo le istituzioni internazionali e nazionali - e degli investimenti, ancora con valori negativi (- 2,6% per la CE e -3,1% per il BP). Preoccupanti i dati sulla disoccupazione che si attesta sul 7,6% (CE) in presenza di un'inflazione che oscilla intorno al 3% (BP, CE, OCSE).

Secondo i dati trimestrali INE, emerge una tendenza poco incoraggiante: nel quarto trimestre 2006 il tasso di disoccupazione ha toccato l'8,2%, con un aumento della disoccupazione femminile (4,8%) rispetto a quella maschile che ha presentato una variazione quasi nulla. Sempre nel quarto trimestre 2006 l'impiego totale ha registrato un leggero aumento dello 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,1%). L'impiego maschile è aumentato dell'1,4% mentre quello femminile è rimasto stazionario. In termini assoluti l'Istituto Nazionale di Statistica registra nel 2006 un tasso di disoccupazione del 7,7% con un aumento dello 0,1% rispetto al 2005. La popolazione disoccupata ha raggiunto 427,8mila persone (+1,3%) rispetto all'anno precedente.

Il ritorno dell'inflazione (che nel 2005 era scesa al 2,1%), in presenza di una crescita frenata, dipende soprattutto dall'intenso uso in Portogallo di prodotti combustibili, dalla scarsa concorrenza in settori chiave dell'economia e da politiche di aumenti salariali superiori alla produttività del lavoro. La pressione inflazionistica rende ovviamente i costi del lavoro più alti ed il Paese meno competitivo. Questa tendenza ha iniziato ad invertirsi nell'ultimo trimestre dell'anno, grazie anche agli sforzi di contenimento dei salari.

Il consolidamento delle Finanze pubbliche secondo gli ultimi dati INE è stato efficace nel 2006 ed il Governo, portando il deficit al 3,9% del PIL, ha superato l'obiettivo del 4,6% fissato a seguito della procedura per deficit eccessivo aperta nel 2005.

Il buon risultato è dovuto essenzialmente all'aumento delle entrate fiscali (+ 7,2%). Meno incisivo, il contenimento della spesa pubblica, che ha infatti registrato una moderata crescita (1,4%). Tuttavia, i tagli negli investimenti pubblici sono stati netti (-15%) e la spesa per il personale si è ridotta del 2,7%. Complessivamente l'investimento pubblico ha pesato sul PIL solo per il 2,3%, valore più basso negli ultimi trent'anni, mentre il consumo pubblico è sceso dello 0,3%. I maggiori risparmi sono stati realizzati nell'amministrazione centrale e nella Sicurezza Sociale. Il contenimento ha coinvolto anche le amministrazioni regionali e locali.


Il debito pubblico ha raggiunto il 67,4% (CE). Il quadro, senz'altro migliore rispetto agli anni scorsi, continua a presentare ombre ed aspetti di fragilità, tanto che la stessa Commissione, pur riconoscendo validità alla strategia di consolidamento proposta dal Governo portoghese, prevede un aggiustamento lento e sottolinea che gli obiettivi - senza l'adozione di misure aggiuntive dal lato della spesa e delle entrate fiscali - potrebbero non essere raggiunti.

Le ultime previsioni della CE, nell'autunno 2006, indicano infatti un deficit del 4% per il 2007 e del 3,9% nel 2008. Più ottimista si mantiene invece l'OCSE, in linea con le previsioni del Governo. Anche il debito pubblico secondo la Commissione rischia di continuare a crescere aumentando fino al 68% (con necessità di finanziamento dello Stato pari a 7,1 miliardi di Euro) ed inizierà a scendere solo nel 2008.

Il Portogallo resta sostanzialmente ancora in una situazione di alto rischio per quanto riguarda la solidità delle finanze pubbliche e le prospettive di ripresa economica. Tre, secondo le valutazioni della Commissione e delle altre istituzioni internazionali, sono le variabili chiave: la performance in termini di crescita; la consistenza delle entrate fiscali e *last but not least* il completamento ed il buon esito delle riforme strutturali avviate.

1.2 *Politica economica del Governo.*

Il Governo ha disegnato nell'autunno 2006 una Finanziaria fondata su uno scenario macroeconomico prudente, mantenendo la linea di rigore sui conti pubblici che ha caratterizzato tutto il 2006, insieme all'apertura alla collaborazione con il settore privato e all'impegno per l'innovazione tecnologica e per le riforme strutturali.

	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Il Governo sta affrontando il consolidamento delle finanze pubbliche con un nuovo approccio, passando dall'“ossessione per il deficit” della precedente maggioranza a politiche meno restrittive, che si avvantaggiano della riforma del Patto di Stabilità ma che non risparmiano sacrifici al Paese in un momento di difficile congiuntura economica e sociale.

La linea scelta dal Governo per fronteggiare l'emergenza rifiuta le misure straordinarie e si fonda su una serie di interventi strutturali. Senza tradire l'obiettivo dello Stato sociale intende eliminare ingiustizie, regalie e privilegi che caratterizzano l'amministrazione pubblica del Paese.

In un difficile contesto di quasi stagnazione, dal marzo 2005 il Governo ha avviato un piano di austerità per il consolidamento delle finanze pubbliche, quale indicato nel Programma di Stabilità e Crescita (PEC) presentato a giugno 2005, corretto a dicembre 2005 e da ultimo rivisto con proiezione al 2010.

Cinque le linee di forza del Programma:

1. riforma dell'amministrazione pubblica e della gestione delle risorse umane;
2. promozione della sostenibilità della sicurezza sociale;
3. miglioramento della qualità della spesa pubblica e dell'utilizzazione delle infrastrutture;
4. semplificazione del sistema fiscale, lotta all'evasione e alla frode fiscale;
5. privatizzazioni.

Si prevede la riduzione del peso della spesa pubblica sul PIL, essenziale per creare basi solide per la crescita economica, senza trascurare la coesione e la solidarietà sociale.

I numeri presentati dal Governo a Bruxelles nella versione aggiornata 2006-2010 del Programma di Stabilità e di crescita (PEC), sono ispirati ad un chiaro ottimismo e confermati per quanto riguarda il consolidamento delle finanze pubbliche dai dati dell'Istituto Nazionale di Statistica, che ha certificato la riduzione al 3,9% del rapporto deficit PIL nel 2006 (dal 6% nel 2005), superando l'iniziale obiettivo del 4,6%.

Tra i provvedimenti presi dal Governo che hanno permesso di raggiungere l'ottimo risultato vi sono state misure fiscali quali l'aumento dell'IVA dal 19 al 21%; l'introduzione di un nuovo scaglione di imposta del 42% sui redditi superiori ai 60mila euro; misure anti-evasione; revisione di varie esenzioni, deduzioni e benefici fiscali, aumento dell'imposta sul petrolio. In materia di investimenti pubblici è stato introdotto un rigido controllo con un regime di autorizzazioni da parte del Ministero delle Finanze. Sono state inoltre congelate le promozioni nelle carriere pubbliche.

Va riconosciuto al Governo di aver avviato un vasto programma di riforme strutturali, mettendo mano ad alcuni settori da anni in attesa di una profonda riorganizzazione, quali la Previdenza sociale, la Pubblica Amministrazione e il Servizio Sanitario Nazionale.

Nella riforma della PA, l'esecutivo ha intrapreso un notevole sforzo. Alcune leggi già approvate hanno disegnato un sostanziale riordino (legge delle finanze regionali, la legge organica dei Ministeri e lo statuto della carriera docente) Sono già operativi inoltre alcuni programmi, quali il Simplex e il PRACE (Programma di Ristrutturazione dell'Amministrazione Centrale dello Stato), per ottimizzare, velocizzare e semplificare diverse procedure, soprattutto potenziando le possibilità di interagire con le strutture amministrative per via elettronica.


La legge di riforma organica dei Ministeri riduce le strutture dell'amministrazione pubblica del 25,6% attraverso logiche di accorpamento. Anche le strutture dirigenziali sono state riordinate: gli incarichi sono stati ridotti da 761 a 544, mentre i 100 istituti pubblici sono scesi a 56, e ciascuno di essi è stato dotato di autonomia amministrativa e finanziaria.

Questa riorganizzazione ha interessato tutti i Ministeri, tra i quali l'istruzione, la difesa e la salute, con la trasformazione di alcune strutture da pubbliche a private. È prevista inoltre, per la fine del 2007, anche una riforma del sistema di valutazione delle risorse umane nelle strutture pubbliche. L'obiettivo è tagliare i costi e soprattutto gli sprechi dovuti a remunerazioni 'dorate' e privilegi, principalmente a livello municipale.

Rilevanti modifiche interessano l'organizzazione del lavoro, e principalmente la previdenza sociale e la tutela dei disoccupati. Il Governo ha creato un portale web per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (*Netemprego*), varato la nuova Legge sulla disoccupazione e la legge di base della Sicurezza Sociale nonché nuove regole per il sussidio di disoccupazione, con la collaborazione dei sindacati di base.

Il salario minimo garantito (che salirà quest'anno fino a 400 euro circa), nuovi programmi di formazione professionale e nuove regole per organizzare il regime del lavoro temporaneo sono in attesa di approvazione. Le riforme nella sicurezza sociale hanno permesso un risparmio di 600 milioni di euro, grazie soprattutto al congelamento delle pensioni.

Un altro settore interessato da sostanziali mutamenti è la salute. Nonostante il lungo braccio di ferro che lo ha contrapposto all'Associazione Nazionale delle Farmacie, il Ministero della Salute ha migliorato l'accessibilità all'acquisto dei medicinali, aumentando quelli vendibili fuori dalle farmacie. Il prezzo di vendita dei farmaci è diminuito in media del 6%.

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

1.3 Il Piano di privatizzazioni e il rilancio dell'economia

Il Governo punta inoltre sulle privatizzazioni per contribuire alla riduzione del debito pubblico: il programma di privatizzazioni approvato dal Consiglio dei Ministri a febbraio 2006 è di durata biennale. Nel 2006 ha reso allo Stato ben 1.670 milioni di euro.

Per quanto riguarda il rilancio dell'economia, il Governo ha impostato un programma basato sulla necessità di avanzare nella realizzazione della Strategia di Lisbona e dei suoi obiettivi di crescita sociale e innovazione, avendo contestualmente l'obiettivo del consolidamento delle finanze pubbliche.

Da qui nasce il programma denominato "shock tecnologico", che rappresenta il miglior argomento per giustificare una politica di bilancio socialmente meno onerosa, al quale il governo ha dato notevole rilievo mediatico.

Già nell'estate 2006 l'Esecutivo ha annunciato che il 79% delle 112 misure previste erano state realizzate. Il piano nasce per dare al Paese l'opportunità di sviluppare un nuovo modello competitivo basato sulla tecnologia, l'informazione e l'educazione per recuperare il ritardo nei confronti degli altri paesi UE ed incentivare l'innovazione nelle aziende portoghesi, aumentandone la competitività e la produttività e migliorando la qualificazione delle risorse umane.

Il Governo intende collocare il Portogallo all'avanguardia nell'informazione con un accesso diffuso alla banda larga; con il miglioramento dei servizi ai cittadini ed alle imprese attraverso l'e-government e sviluppando una cultura digitale. Altro obiettivo è generalizzare l'accesso ad internet (anche nelle attività educative) a prezzi concorrenziali rispetto ai Paesi più avanzati dell'UE e sviluppare tecnologie di informazione e comunicazione.

In base al Piano sono state realizzate iniziative per:

- rafforzare il settore della ricerca e sviluppo (R&S) promuovendo la cooperazione e la crescita delle reti nazionali e internazionali attraverso l'aumento dell'investimento pubblico e privato;
- migliorare la competitività promuovendo poli tecnologici per l'internazionalizzazione del sistema scientifico nazionale e stabilendo partenariati tra le istituzioni di eccellenza straniere e le Università portoghesi;
- sostenere le imprese innovatrici ritoccando le priorità dei sistemi di incentivi esistenti;
- modernizzare e semplificare la Pubblica Amministrazione.

1.4 Le politiche per le P.M.I.

Una attenzione particolare è destinata alle PMI, in grandi difficoltà a causa della concorrenza estera, della recessione e dell'evoluzione nel commercio internazionale.

Il Governo ha firmato un insieme di contratti di investimento con oltre 130 piccole e medie imprese, che porterà alla creazione di 1400 posti di lavoro, attraverso l'IAPMEI (Istituto di Appoggio alle Piccole e Medie Imprese all'investimento). I contratti sono inseriti nell'ambito del PRIME (Programma di incentivi alla Modernizzazione dell'Economia).

Le imprese che beneficeranno di questo appoggio operano soprattutto nei settori industriali come energia, metalmeccanico, arredamento, tessile, abbigliamento, vino e carta. Attraverso il PRIME negli ultimi due anni sono già stati finanziati 3.100 progetti, la maggior parte di PMI con la creazione di 11mila posti di lavoro.


Lo IAPMEI, nel mese di aprile 2007 ha firmato con le principali istituzioni bancarie un protocollo di collaborazione destinato a sviluppare il programma FINCRESCe per permettere alle PMI condizioni di finanziamento più vantaggiose.

Nell'ambito del Piano Tecnologico è stato creato il programma "INOV-JOVEM" per aiutare le piccole e medie imprese create da giovani fino a 35 anni, con l'obiettivo di stimolare l'innovazione e lo sviluppo delle PMI.

Il tessuto imprenditoriale portoghese è caratterizzato da un numero elevato di PMI che hanno sull'economia un peso superiore a quanto avviene negli altri paesi europei. Su una popolazione attiva di circa 5 milioni di persone forniscono impiego al 75% della forza lavoro (il 54% dell'impiego è creato dalle micro e piccole imprese ed il 21% dalle medie imprese).

Esse operano nei servizi (27,4%), turismo (10,1%), commercio (34,3%), costruzioni (12,3%), energia (0,1%), industria estrattiva (0,3%) ed industria trasformatrice (15,5%) e rappresentano il 99,9% del tessuto imprenditoriale lusitano (83,1% micro, 14,4% piccole e 2,4% medie imprese).

L'eccessiva frammentazione di capitali non ne permette la crescita. La borsa portoghese *Euronext Lisboa*, intende lanciare nel corso del 2007 la borsa per le PMI, attraverso un progetto europeo da attuare attraverso l'Alternext (mercato dell'Euronext per le piccole e medie capitalizzazioni e che esiste già in tre piazze borsistiche: Amsterdam, Bruxelles e Parigi).

	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

2. RAPPORTO PAESE PORTOGALLO

2.1 Quadro Macroeconomico

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Il 2006 è stato per il Portogallo un anno di timida ripresa economica, rispetto alla difficile congiuntura che ha caratterizzato il 2005 (con una crescita pari appena allo 0,4% del PIL) e gli ultimi cinque anni.

Il tasso di crescita ha raggiunto l'1,3% del PIL, confermando le previsioni dell'OCSE, risultato leggermente inferiore alle attese del Governo (1,4% nell'aggiornamento del PEC presentato nel dicembre scorso).

Le esportazioni sono state il motore della crescita economica (+12,4% secondo i dati preliminari dell'Istituto Nazionale di Statistica INE), superando ampiamente le attese delle istituzioni internazionali (pari a circa l'8%) e dello stesso Banco del Portogallo (9,3%). Anche le importazioni hanno registrato una crescita netta (+8%, dati INE). L'indebitamento con l'estero è sceso al 7,6% del PIL (rispetto all'8,1% del 2005).

Meno brillante invece la performance del consumo privato - che torna a crescere ma soltanto dell'1% secondo le istituzioni internazionali e nazionali - e degli investimenti che segnalano ancora valori negativi (-2,6% per la CE e -3,1% per il BP).

Preoccupanti i dati sulla disoccupazione che si attesta sul 7,6% (CE) in presenza di un'inflazione che oscilla intorno al 3%. Secondo i dati trimestrali INE, emerge una tendenza poco incoraggiante.

Nel quarto trimestre 2006 il tasso di disoccupazione ha toccato l'8,2%, con un aumento della disoccupazione femminile (4,8%) rispetto a quella maschile che ha presentato una variazione quasi nulla. Sempre nel quarto trimestre 2006 l'impiego totale ha registrato un leggero aumento dello 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,1%). L'impiego maschile è aumentato dell'1,4% mentre quello femminile è rimasto stazionario.

In termini assoluti l'Istituto Nazionale di Statistica registra nel 2006 un tasso di disoccupazione del 7,7% con un aumento dello 0,1% rispetto al 2005.

La popolazione disoccupata ha raggiunto 427,8mila persone (+1,3%) rispetto all'anno precedente.

Il ritorno dell'inflazione (che nel 2005 era scesa al 2,1%), in presenza di una crescita frenata, dipende soprattutto dall'intenso uso in Portogallo di prodotti combustibili, dalla scarsa concorrenza in settori chiave dell'economia e da politiche di aumenti salariali superiori alla produttività del lavoro. La pressione inflazionistica rende ovviamente i costi del lavoro più alti ed il Paese meno competitivo. Questa tendenza ha iniziato ad invertirsi nell'ultimo trimestre dell'anno, grazie anche agli sforzi di contenimento dei salari.

Il consolidamento delle Finanze pubbliche secondo gli ultimi dati INE è stato efficace nel 2006 ed il Governo, portando il deficit al 3,9% del PIL, ha superato l'obiettivo del 4,6% fissato a seguito della procedura per deficit eccessivo aperta nel 2005.

Il buon risultato è dovuto essenzialmente all'aumento delle entrate fiscali (+ 7,2%). Meno incisivo, il contenimento della spesa pubblica, che ha infatti registrato una moderata crescita (1,4%). Tuttavia, i tagli negli investimenti pubblici sono stati netti (-15%) e la spesa per il personale si è ridotta del 2,7%. Complessivamente l'investimento pubblico ha pesato sul PIL solo per il 2,3%, valore più basso negli ultimi trent'anni, mentre il consumo pubblico è sceso dello 0,3%. I maggiori risparmi sono stati realizzati nell'amministrazione centrale e nella Sicurezza Sociale. Il contenimento ha coinvolto anche le amministrazioni regionali e locali.


Il debito pubblico ha raggiunto il 67,4% (CE). Il quadro, senz'altro migliore rispetto agli anni scorsi, continua a presentare ombre ed aspetti di fragilità, tanto che la stessa Commissione, pur riconoscendo validità alla strategia di consolidamento proposta dal Governo portoghese, prevede un aggiustamento lento e sottolinea che gli obiettivi - senza l'adozione di misure aggiuntive dal lato della spesa e delle entrate fiscali - potrebbero non essere raggiunti.

Le ultime previsioni della CE, nell'autunno 2006, indicano infatti un deficit del 4% per il 2007 e del 3,9% nel 2008. Più ottimista si mantiene invece l'OCSE, in linea con le previsioni del Governo. Anche il debito pubblico secondo la Commissione rischia di continuare a crescere aumentando fino al 68% (con necessità di finanziamento dello Stato pari a 7,1 miliardi di Euro) ed inizierà a scendere solo nel 2008.

Nonostante l'atteggiamento fiducioso del Governo, che aveva fissato per il 2007 l'obiettivo del 3,7% nel rapporto "Deficit /PIL" ed ha annunciato (marzo 2007) una nuova previsione di riduzione del deficit fino al 3,3%, senza misure straordinarie, il Portogallo resta sostanzialmente ancora in una situazione di alto rischio per quanto riguarda la solidità delle finanze pubbliche e le prospettive di ripresa economica.

Sono tre, secondo le valutazioni della Commissione e delle altre istituzioni internazionali, le variabili chiave:

- la performance in termini di crescita;
- la consistenza delle entrate fiscali;
- il completamento ed il buon esito delle riforme strutturali avviate.

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Nel 2006 il deficit della bilancia corrente e di capitali è aumentato di € 595,2 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi a € 13.338,8 milioni. Tale aggravamento è dovuto ai risultati della bilancia corrente, con l'aumento del deficit della bilancia commerciale e la riduzione dell'eccedente della bilancia dei capitali. Per quanto riguarda l'evoluzione dei restanti componenti della bilancia corrente, si è registrato un aumento delle eccedenze della bilancia dei servizi.

Il mercato portoghese sta dando d'altra parte alcuni significativi segnali di vivacità.

L'effervescenza del mercato azionario ha segnato il 2006 ed il Portogallo è entrato nei *rankings* dei Paesi con maggior volume di operazione di fusione e acquisizione in Europa. Ben 12 OPA hanno agitato infatti il mercato portoghese, sicuramente una boccata d'ossigeno per un Paese ancora poco incline alla cultura del rischio e all'assunzione delle responsabilità imprenditoriali.

Tuttavia il fallimento dell'OPA sulla Portugal Telecom sottolinea la scarsa maturità e flessibilità del mercato portoghese, nel quale un evidente dinamismo si scontra con il protezionismo dei grandi gruppi finanziari ed esce perdente dal confronto.

Tre sono i punti di forza dell'attuale miglioramento economico:

- una crescita che sta riportando il Paese in sincronia con il ciclo europeo;
- l'avvio di un processo di consolidamento delle finanze pubbliche;
- una serie di riforme strutturali di sicuro effetto nel medio e lungo termine.

In relazione alle aspettative di crescita per il 2007, il Paese soffre di alcuni handicap di carattere interno.

Lo Stato è impossibilitato dalle restrizioni di bilancio a contribuire alla ripresa degli investimenti (il grande sforzo per il consolidamento del bilancio, ha frenato il Portogallo togliendo alla crescita del Pil lo 0,6%), mentre il consumo interno (che insieme agli investimenti dovrebbe guidare una ripresa sostenibile), pur tornando a crescere, resta frenato dalle necessità di risparmio pubblico e dagli alti livelli di indebitamento delle famiglie.

Le prospettive di ripresa, dato l'impegno irrinunciabile dello Stato ad una politica restrittiva, continuano a dipendere quindi dall'impegno del settore privato. Le maggiori speranze del Banco del Portogallo risiedono infatti nella performance delle imprese che dovrebbero essere stimolate da numerosi progetti annunciati nei settori di punta, quali l'energia eolica, il turismo e le infrastrutture.

Nei rapporti con l'estero, le esportazioni rallenteranno notevolmente, attestandosi sul 5%. Nonostante il miglioramento previsto dal Banco del Portogallo (dall'8,1% al 7,3% del PIL), l'indebitamento con l'estero (8,7% del PIL per la CE e 9,2% per l'OCSE) continuerà ad affliggere l'economia nazionale. Le esportazioni potrebbero risentire infatti dell'apprezzamento dell'euro e di un rallentamento della domanda da parte dei Paesi importatori dal Portogallo (quali Spagna e Germania).

Ulteriori incertezze sono legate alle previsioni di raffreddamento generale dell'economia e all'aumento del prezzo del petrolio stimati nello scenario. Va ricordato che il Portogallo è il Paese europeo più dipendente dal petrolio e dai combustibili fossili (rispettivamente il 54% e l'80% del totale della domanda di energia nel 2006) e tale resterà fino al 2010, secondo le ultime valutazioni dell'AIE (Agenzia Europea dell'Energia).

Le importazioni continueranno a crescere (intorno al 3,5%). Alla luce di queste considerazioni, sia la CE che l'OCSE avanzano previsioni di crescita pari all'1,5%, ben al di sotto della media della zona euro (che dovrebbe peraltro scendere all'1,9%).


Ad una crescita a rischio potrebbero anche aggiungersi entrate fiscali insufficienti: la divergenza tra le stime del Governo - che vede crescere le entrate del 5,8% nel 2007 e quelle della CE è molto netta: per la Commissione, i valori saranno molto più moderati (4,7%).

L'Agenzia Moody's, mantiene il rating del Portogallo in AA2, con un "outlook" stabile. L'Agenzia, che tende a valorizzare il lungo periodo e non prevede alcuna revisione verso il basso per il Portogallo, ha apprezzato l'operato del Governo per non aver fatto ricorso a misure straordinarie ed ha riconosciuto come positivo l'aumento delle imposte e l'obiettivo dell'esecutivo di tagli alla spesa nel tentativo di controllare e migliorare i conti pubblici.

Standard&Poor's e Fitch hanno mantenuto la classifica della capacità di pagamento a lungo termine del Portogallo decisa nel primo semestre del 2006, rispettivamente ad AA - con prospettive stabili e AA con outlook Negativo.

S&P sta già minacciando un ulteriore declassamento in quanto ritiene le misure stabilite nella Legge di Bilancio insufficienti a garantire una riduzione strutturale del debito estero e penalizzanti per la competitività internazionale.

Il debito pubblico portoghese - con spese per interessi ormai pari al 65,4% del PIL - viene dunque considerato meno sicuro rispetto al passato, evidenziando una perdita di credibilità delle finanze del Paese, che pure mantengono una capacità di pagamento forte ed una confidenza moderata degli investitori.

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Queste modifiche dunque confermano l'avvertimento per il Governo, che deve continuare ad affrontare con determinazione le politiche finanziarie per restituire credibilità al sistema. Il rallentamento della crescita economica dal 2001, la diminuzione degli IDE, la riduzione del reddito pro-capite, una struttura industriale giudicata inadeguata, l'incapacità di raggiungere una maggiore competitività esterna, la pressione inflazionistica e gli alti costi del lavoro sono i fattori che pesano sulle valutazioni del rischio Paese.

Nel confronto con l'Unione Europea, il Portogallo, nel quadro dell'allargamento, è sempre più penalizzato dalla perdita di competitività e produttività accumulata negli anni novanta.

Nella competizione internazionale il Portogallo, secondo il *ranking* elaborato dal Forum Economico Mondiale per il 2006/2007, continua a perdere posizioni passando dal 31esimo al 34esimo posto nel ranking dei Paesi più competitivi. Il tasso di crescita reale del PIL portoghese non corrisponde alle potenzialità del Paese. Secondo i dati CE, è il più basso della zona euro ed resta per il quinto anno consecutivo nettamente inferiore alle medie sia della zona euro (2,6%, 2,7% per Eurostat) che dell'Europa a 25 (2,8%).

Rispetto alla media UE25, il PIL pro-capite è sceso al 71%, il reddito pro capite al 63,5%. La produttività del lavoro tra il 2000 e il 2005 è cresciuta con il ritmo più basso dei 30 Paesi dell'OCSE, aumentando nel 2006 soltanto dello 0,6% rispetto all'1,3% della media UE25 (pari al 2,2%).

Incoraggiante invece il dato relativo alla spesa pubblica che in percentuale del PIL è ormai quasi in linea con la zona euro: 21,1% rispetto alla media del 20,5%.

Nella realizzazione dell'Agenda di Lisbona il Portogallo si trova nel 2006 al 16° posto tra i partners europei, guadagnando due posizioni rispetto al 2005. Indicatori critici per il Paese sono soprattutto quelli relativi all'occupazione e inclusione sociale (in particolare, mercato del lavoro, formazione e qualificazione professionale, protezione sociale).

La Commissione Europea e gli operatori economici concordano nell'individuare nelle cause interne la frenata del dinamismo dell'economia negli ultimi quattro anni (a distanza di quasi un ventennio dall'impulso di sviluppo generato con l'ingresso nell'UE). Vale a dire in una serie di fattori chiave, rispetto ai quali le riforme avviate e gli sforzi realizzati seppure positivi (soprattutto nei settori della salute, sicurezza sociale, educazione e incentivi all'imprenditorialità) sono ancora insufficienti:

- scarsa produttività dovuta al rallentamento dell'innovazione tecnologica;
- limitata efficienza del sistema educativo e della formazione;
- il disequilibrio delle finanze pubbliche, aggravato dal crescente deficit con l'estero;
- il livello ancora inadeguato della modernizzazione dello Stato e dell'Amministrazione Pubblica, nonché della liberalizzazione del mercato dell'energia.

Scenario macroeconomico del Programma di Stabilità e Crescita 2006/2010

(attualizzato a gennaio 2007)


	2006	2007	2008	2009	2010
PIL	1,4	1,8	2,4	3	3
Consumo Privato	1	1,3	2	2,3	2,4
Consumo Pubblico	-0,2	-1,3	-1,5	-129	-1,1
Investimenti	-2,6	1,9	4	6,8	7
Esportazioni	8,6	7,2	6,8	7	7,2
Importazioni	2,8	3,7	4,3	5,4	6,1
Inflazione	2,9	2,1	2,1	2,1	2,1
Disoccupazione	7,6	7,5	7,2	6,6	6,3
Deficit/PIL	-3,4	-2,6	-1,8	-1,3	-0,5
Debito pubblico/PIL	67,4	68	67,3	65,2	62,2

Fonte: Ministero delle Finanze

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

b.1 Commercio Internazionale

Nel 2006, secondo i dati preliminari dell'Istituto di Statistica portoghese (INE), le esportazioni globali (+12,4%), sono state il motore della crescita dell'economia, la maggiore degli ultimi dodici anni. I dati dell'INE superano quindi le previsioni del Banco del Portogallo (ritenute peraltro eccessivamente ottimistiche dalle Istituzioni internazionali), che indicavano per il 2006 una crescita pari al 9,3%.

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Nel periodo in analisi la variazione del deficit della Bilancia commerciale è stato dello 0,7%. Il tasso di copertura del 65%, con un miglioramento di 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Il commercio intracomunitario è aumentato dell'8,7% nelle esportazioni e del 6,8% nelle importazioni. Nel commercio extracomunitario le esportazioni hanno registrato una crescita del 26,8% e le importazioni dell'11,9%.

Le importazioni globali hanno registrato un aumento dell'8% (combustibili e lubrificanti 13,2%; forniture industriali 10,1%, prodotti alimentari e bibite 9,1%). Si segnalano quali Paesi fornitori Spagna, Germania, Francia, Regno Unito ed Italia.

Il primo fattore di crescita è stato senz'altro il ritorno in forze della domanda europea, in particolare della Germania e della Spagna, con la quale si è consolidata la tradizionale interdipendenza. Nel 2006 Germania e Spagna sono quindi i primi acquirenti delle esportazioni lusitane. I principali prodotti esportati verso la Germania, sono veicoli ed altri materiali di trasporto provenienti dalla fabbrica Volkswagen di Palmela "Auto Europa", dove si producono la monovolume Sharan e la EOS.

I principali prodotti esportati verso il mercato spagnolo, con un volume triplicato negli ultimi dieci anni, sono i combustibili minerali, macchine ed apparecchi. Malgrado si preveda un rallentamento dell'economia spagnola nel 2007 con inevitabile ricaduta sul mercato lusitano, gli esperti segnalano un miglioramento delle esportazioni nel settore tessile con il ritorno di richieste da imprenditori spagnoli, che avevano preferito i Paesi asiatici al Portogallo.

D'altra parte la diversificazione dei Paesi di destinazione dei prodotti lusitani ha reso il Portogallo meno vulnerabile alle oscillazioni internazionali. La novità principale nel 2006 è infatti il deciso aumento delle esportazioni verso i paesi extra comunitari (+26,8%) tra i quali si segnalano USA (+27,3%), Angola (+50,7%) e Cina (+ 25,4%).

Verso gli USA si è esportato soprattutto petrolio (dalla raffineria di Sines) e vetture (EOS); verso l'Angola macchine ed apparecchi, bibite ed automobili.

Al terzo posto come acquirente fuori dall'Europa si è attestata la Cina, che importa dal Portogallo soprattutto macchine ed apparecchi. Notevole anche l'acquisto di vino portoghese: solo la regione dell'Alentejo nel 2006 ha esportato 394,7mila litri (+27%).

Per il 2007 si prevede un ulteriore miglioramento delle relazioni commerciali con questo Paese grazie anche alla recente visita effettuata dal Primo Ministro Socrates, accompagnato da imprenditori che hanno firmato accordi commerciali con imprese locali. In tale occasione è stata inoltre annunciata la creazione di una linea di credito di 300 milioni di euro per appoggiare le esportazioni portoghesi verso la Cina. Con lo stesso intento è stata concordata la creazione di una impresa che gestirà il "Centro di Distribuzione di prodotti portoghesi per la Cina", con sede a Zhuai.

Si è registrato in Portogallo anche l'avvio di un processo di modernizzazione del tessuto industriale, mentre nuovi prodotti stanno sostituendo le esportazioni tradizionali. I settori delle esportazioni globali portoghesi che nel periodo in esame hanno totalizzato la maggiore crescita sono stati quelli dei combustibili e lubrificanti (47,7%); macchine ed altri beni (22,2%); forniture industriali (15,6%).

Secondo i dati del Gabinetto di Strategia e Studi del Ministero dell'Economia sono aumentate le esportazioni "tecnologiche", di prodotti industriali trasformati con media-alta tecnologia, risultato di ricerca e sviluppo e fonte di valorizzazione della produzione nazionale. In questa categoria si distinguono macchine ed apparecchi elettrici, produzione quasi per la metà destinata al mercato interno fino al 1997. Progressivamente hanno acquistato peso le esportazioni di questi prodotti verso i Paesi comunitari e, negli ultimissimi anni verso i Paesi emergenti.


Il Portogallo punta oggi e per il futuro su Algeria, Argentina, Cile, Angola, Mozambico, Capo Verde, Slovacchia, Ungheria e Kazakistan.

I principali Paesi che attualmente acquistano macchine ed apparecchi in Portogallo sono la Germania, Spagna, Francia, USA, Cina e Singapore.

La politica economica del Portogallo prevede per il 2007 la stessa strategia del 2006, vale a dire la conquista di nuovi mercati e il rafforzamento della quota nei mercati tradizionali.

Cina, India, Russia, ed Emirati Arabi sono considerati mercati prioritari per lo sviluppo delle esportazioni lusitane. Un'attenzione particolare, oltre alla Cina, verrà rivolta all'India, dove il Presidente della Repubblica Cavalcanti Silva ha realizzato nel mese di febbraio 2007 una visita, accompagnato da una delegazione di imprenditori. I settori emersi come particolarmente interessanti sono quello delle esportazioni vinicole, del turismo, della tecnologia di informazione e delle costruzioni (aeroporto di Goa).

In Europa, i principali paesi verso cui sono dirette le esportazioni portoghesi, restano la Spagna, il Regno Unito e Germania.

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Tra i paesi lusofoni le due grandi priorità sono l'Angola ed il Brasile quest'ultimo al quinto posto tra gli acquirenti extracomunitari.

L'obiettivo rilancio delle esportazioni nel 2006 nasconde comunque alcune fragilità e solleva incertezze sull'evoluzione futura. Più che ad un maggiore competitività, il rilancio continua infatti ad essere imputabile alla forte espansione dei mercati di destinazione (dipendendo in gran parte dal ritmo di crescita dell'Europa) ed è soggetto alla volatilità delle vendite (legata ad esempio alle variazioni dei prezzi dell'energia) e della domanda dei mercati emergenti.

Secondo un recente studio del Banco del Portogallo, tra il 2000 ed il 2005, il Portogallo ha perso quote di mercato nella generalità dei paesi destinatari, il che fa pensare ad un considerevole deterioramento della competitività delle esportazioni nazionali. Secondo l'autorità monetaria portoghese, ha contribuito a questo fenomeno anche la composizione della struttura dei prodotti esportati.

Le esportazioni hanno presentato una specializzazione in beni i cui mercati sono cresciuti al di sotto della media della totalità del commercio internazionale. Fatto che si è osservato con più intensità nei settori tradizionali come il tessile, abbigliamento e calzature. Tuttavia, la specializzazione geografica ha dato un contributo positivo visto il forte legame del Portogallo con la Spagna che è cresciuta al di sopra della media mondiale. Lo studio ha anche confermato che la perdita di quota delle esportazioni portoghesi ha significato guadagni corrispondenti delle economie emergenti di Asia ed Europa centrale e dell'Est.

b.2 Gli investimenti diretti esteri in Portogallo (IDEP)

Secondo i dati del Banco del Portogallo, il saldo dell'Investimento Diretto Estero in Portogallo è aumentato dell'84,3% tra il 2005 ed il 2006, dovuto soprattutto ad una diminuzione del 10,8% nel disinvestimento.

Dopo la crescita registrata all'inizio degli anni '90 con l'attuazione del progetto "AutoEuropa" (il maggior investimento straniero effettuato nel Paese), gli IDEP hanno subito un declino nella seconda metà del decennio ed un recupero nel 2000-2001, picco delle fusioni ed acquisizioni internazionali.

Le difficoltà diffuse nell'economia mondiale hanno avuto ripercussioni particolarmente negative nel 2002-2005.

Per promuovere la competitività e la produttività dell'economia portoghese esiste un pacchetto di misure che presuppone lo Stato come partner di rischio e premia la trasparenza. All'Agenzia Portoghese per l'Investimento (API) è demandato il compito di appoggio per la promozione della competitività e produttività dell'economia e per investimenti di grandi dimensioni. E' compito dell'API trovare le opportunità di investimento rilevanti nel paese, proporle ed accompagnare il processo durante la negoziazione.

Le nuove aree identificate dall'Agenzia Portoghese per l'investimento nelle quali il Paese potrebbe attrarre investimenti sono oltre al Turismo, Salute e Benessere, Mezzi e servizi di pagamento e Centri Servizi condivisi.

Il Portogallo ha guadagnato 36 posti nel *ranking* di attrazione dell'investimento. Secondo lo studio effettuato da A.T. Kearney, è passato dal 53° posto al 17° grazie al modello di promozione ideato dall'API. Nel mese di marzo 2007 l'Agenzia è stata premiata con il "WAIPA Award in altercare" come migliore Agenzia di Promozione di Investimento a livello mondiale nell'attività di accompagnamento dei clienti.


Fanno parte dell'API la "API Capital" che ha attualmente a disposizione 43 milioni di euro da investire in nuove partecipazioni imprenditoriali e l'"API Parques" con 7,5 milioni di metri quadrati a disposizione su quattro parchi industriali per la dislocazione di imprese.

Restano comunque vive per il Portogallo le difficoltà oggettive legate alle condizioni più vantaggiose che offrono i Paesi dell'allargamento, alle delocalizzazioni che quei mercati attirano ed al peso esercitato dal vicino mercato spagnolo. Come nel 2005, anche nel 2006 l'Unione Europea è stata il principale investitore in Portogallo con 25.186 milioni di euro.

I principali paesi investitori sono stati la Germania (aumento del 9,1%), che precede Regno Unito e Olanda. Seguono Francia, Spagna, Belgio e Finlandia. Nell'ambito dell'UE, solo Germania, Regno Unito, Olanda e Irlanda hanno mostrato un trend positivo nel periodo considerato mentre tra le flessioni significative si registrano con il Belgio (-240,06%), la Finlandia (-24,46%), l'Italia (-15,36%) e la Spagna (-12,78%).

Relativamente agli IDE in entrata, spicca anche la posizione assunta dal Brasile, il quale con recenti e continui investimenti (fine 2005-inizio 2006) conferma una variazione molto positiva (55,07%) e dalla Svizzera (101%).

Nel 2006 l'industria manifatturiera è stata il primo settore d'investimento, con un valore di 8.373 milioni di euro ed un peso pari a 30,56%. Il settore delle attività immobiliari occupa la seconda posizione con una quota pari al 21,27% ed un valore di investimento di 5.829 milioni di euro. Il terzo posto è occupato dalle attività finanziarie, con una quota del 9,53%, con un valore di 2.610 milioni di euro, dei quali 371 corrisponde alle attività finanziarie monetarie.

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ha una quota del 0,94%, che corrisponde ad un valore di 258 mln di euro. Seguono l'edilizia (171 mln), l'industria estrattiva (149 mln) e l'agricoltura (57 mln di euro).

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti bilaterali

Interscambio Italia – Portogallo

(valori espressi in euro)

	2003	2004	2005	2006(*)
Totale interscambio	4.752.686.766	4.698.849.679	5.139.604.786	4.478.627.154
Esportazioni	3.419.232.960	3.315.851.466	3.601.489.866	3.065.423.749
Importazioni	1.333.453.806	1.382.998.213	1.538.114.920	1.413.203.405
Saldo	2.085.779.154	1.932.853.253	2.063.374.946	1.652.220.344

Fonte dati Istat

(*) dati riferiti ai primi 10 mesi del 2006

Nei primi dieci mesi del 2006, secondo i dati provvisori dell'Istituto di Statistica portoghese INE, la bilancia commerciale tra Italia e Portogallo ha registrato un interscambio pari a 4.478 milioni di euro (4.031 mln € nell'equivalente periodo del 2005) ed un saldo positivo a favore dell'Italia pari a 1.652 mln € (1.340mln € nei primi dieci mesi del 2005). Le esportazioni sono aumentate del 14,1% (3,06 miliardi di euro) e le importazioni del 5,3% (1,41 miliardi di euro).

L'Italia si mantiene tra i Paesi UE al quarto posto come paese venditore, dopo Spagna, Germania e Francia, ed al sesto come acquirente, preceduto da Spagna, Germania, Francia, Regno Unito e Stati Uniti. L'Italia continua quindi ad essere un partner di rilievo per il Portogallo.

I principali prodotti che l'Italia esporta verso il Portogallo sono macchine ed apparecchi; metalli comuni; veicoli e mezzi di trasporto; abbigliamento; prodotti chimici; plastica e gomma; pelle e cuoio; materiali tessili.

I principali prodotti che l'Italia importa dal Portogallo sono macchine e apparecchi; prodotti agricoli; abbigliamento; veicoli e mezzi di trasporto; legno; pasta cellulosa e carta; plastica e gomma; alimentari.

Va ricordato che sull'interscambio oltre alla stagnazione dell'economia portoghese pesa anche la mancata registrazione nelle statistiche portoghesi di importazioni da aziende italiane che hanno costituito il loro centro di affari in Spagna.

Dal punto di vista merceologico l'interscambio tra Italia e Portogallo è rimasto pressoché canalizzato sempre sugli stessi settori (le importazioni italiane ad esempio sono da sempre concentrate su prodotti tradizionali come frutta, pesce, conserve, marmo, sughero e cellulosa).

Appare tuttora non abbastanza sviluppata la reciproca conoscenza tra gli operatori commerciali italiani e portoghesi dei settori alimentari di nicchia e di quelli innovativi, necessaria per favorire l'instaurarsi di relazioni continuative tra distretti industriali locali ed enti territoriali italiani, contribuendo anche alla migliore promozione del Sistema Italia.

Nel 2006 si è registrato un calo degli investimenti italiani in Portogallo passati da 427 a 371 mln di euro, con una contrazione del 15,22%, pari ad oltre 56 milioni di Euro, mentre gli IDE portoghesi in Italia hanno avuto un incremento del 9,16% passando da 57,6 nel 2005 a 62,9 milioni di euro nel 2006.

I settori in cui si sono concentrati gli investimenti italiani sono industria manifatturiera, commercio all'ingrosso, attività finanziarie e immobiliari.


d) Andamento dell'interscambio commerciale con la Grecia e degli investimenti diretti bilaterali

Interscambio Grecia-Portogallo

(valori espressi in euro)

	2003	2004	2005	2006
Totale interscambio	183.314.988	201.611.903	195.998.496	206.415.906
Esportazioni	79.163.479	87.936.978	82.178.399	94.338.155
Importazioni	104.151.509	113.674.925	113.820.097	112.077.751
Saldo	- 24.988.030	- 25.737.947	- 31.641.698	- 17.739.596

Fonte: EUROSTAT

	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

2.2 Individuazione delle aree di intervento

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Macchine Utensili per la Lavorazione del Metallo

Le importazioni di macchine utensili per la lavorazione del metallo rappresentano un mercato che ha superato gli 8 milioni di € nell'anno 2005. Le importazioni nei primi dieci mesi del 2006 sono state pari a circa 4 milioni di euro. Questo mercato era tradizionalmente dominato da due principali paesi, la Germania e l'Italia, che in questi ultimi anni sono stati superati dall'Austria, diventata leader in Portogallo con una quota, nel periodo gennaio-ottobre 2006, del 17,05%. Seguono gli Stati Uniti con il 14,74%, la Germania (10,41%), l'Italia (8,21%), il Brasile (6,51%) e la Spagna (5,43%).

Macchine Industria Ceramica, laterizi e pietre

Settore dinamico dell'industria portoghese favorito da cospicui investimenti in infrastrutture che hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare il Portogallo. Nonostante ciò, nel 2005, il settore ha fatto registrare una diminuzione delle importazioni rispetto all'anno precedente con perdita di quota da parte dell'Italia che tuttavia rimane saldamente al primo posto come paese fornitore, con una quota di mercato che nei primi dieci mesi del 2006 è stata pari al 29,5%. Suddividendo il settore in tre segmenti/prodotti: macchine per segare, macchine per smerigliare, lucidare e levigare, ed altre macchine, va rilevato come l'Italia sia il paese leader in tutti e tre i segmenti.

Analizzando i valori percentuali degli altri paesi fornitori nei primi dieci mesi del 2006, va evidenziato in particolare che Francia e Spagna hanno rispettivamente il 21,4% ed il 12,44% di quota di mercato, mentre la Germania (11,03%) è ormai prossima alla quota francese.

Macchine Lavorazione Legno

Le macchine lavorazione legno maggiormente importate in Portogallo sono quelle che effettuano la seconda lavorazione, in particolare la produzione di mobili (il 75% delle aziende del settore producono mobili in legno). Va evidenziato come la maggior parte delle aziende di questo settore opera con macchinari dotati di una tecnologia obsoleta e necessita pertanto di nuove attrezzature. Nei primi dieci mesi del 2006, l'Italia è stata il primo paese fornitore del Portogallo, anche se la sua quota di mercato (33,95%) ha subito una flessione, dovuta sia ad una diminuzione del totale importato che ad un aumento della quota della Germania (29,52%).

Macchine enologiche

L'Italia, con una quota di mercato del 50,2% nel 2005, è il principale fornitore di macchine enologiche del Portogallo. Negli ultimi anni tale quota è aumentata e, a partire dal 2005, ha superato il 50% delle importazioni portoghesi di questo settore. Questa tendenza non sembra però confermata dai dati disponibili per il 2006, che mostrano fino ad ottobre una quota del 41,48%. Il valore delle importazioni totali di macchine enologiche è cresciuto negli ultimi anni insieme alla preferenza per i prodotti *Made in Italy*. Tuttavia nei primi dieci mesi del 2006, tale valore è diminuito, passando da un totale di 1,908 a 1,263 milioni di euro.

La quota detenuta dai paesi concorrenti è distante da quella italiana. Tuttavia, in base ai dati disponibili per il 2006, si registra un incremento della quota della Germania (17,63%), che nel 2005 aveva perso il secondo posto ma che con molta probabilità lo riguadagnerà, tornando ad essere il principale concorrente dell'Italia.


La Spagna e la Francia, invece, in questi ultimi anni hanno continuato a perdere posizioni. La loro quota di mercato è, infatti, diminuita, passando dal 2004 al 2005, rispettivamente dal 18,8% al 14,6% e dal 19% al 14,6%. Nei primi dieci mesi del 2006, la perdita di quota di questi paesi è stata ancora maggiore rispetto al periodo omologo del 2005, visto che la Spagna ha una quota del 10,6% e la Francia del 10,3%.

Gioielleria ed Oreficeria

La crescita economica del Portogallo negli anni 90, ha portato ad un considerevole incremento delle importazioni in questo settore. L'Italia, grazie ad una immagine legata al design ed alla qualità, ha saputo approfittare di questa crescita posizionandosi al primo posto come paese fornitore del Portogallo con una quota di mercato del 39,32% nel periodo gennaio-ottobre 2006. Tuttavia la sua quota è in calo dal 2003, anno in cui ha sfiorato il 50%. Concorrente temibile è la Spagna che, anche se con una quota in diminuzione rispetto al 2004, si è mantenuta intorno al 20%. Seguono a distanza la Francia e la Germania, rispettivamente con il 6,9% ed il 6%.

Tessili (Filati)

Le importazioni portoghesi di filati nel 2005 hanno raggiunto un valore di 231,7 milioni di euro che corrisponde ad una riduzione del 15,33% rispetto al 2004, anno in cui il valore importato è stato di 267,2 milioni di euro. L'Italia occupa il primo posto come paese fornitore di filati dell'industria portoghese, con una quota pari al 15,91% nel 2005 ed un valore esportato di 36,9 milioni di euro. Nei primi dieci mesi del 2006, la quota dell'Italia è stata pari al 15,1% con un valore di 31,5 milioni di euro, che riflette una leggera riduzione rispetto al periodo omologo del 2005.

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Seguono la Germania, principale concorrente dell'Italia con una quota quasi analoga (15,0%), la Spagna (10%) e la Cina (4,3%). Le importazioni vedono al primo posto i filamenti sintetici, con un valore di 118 milioni di euro nei primi dieci mesi del 2006. Seguono i filati di fibre con un valore di 41 milioni, i filati di lana (24 milioni), i filati di lino (3 milioni) ed i filati di seta (438 migliaia di euro).

L'Italia è leader nei filati di lana, con un valore importato di 11,98 mln di euro, che corrisponde ad una quota del 49,93%. Seguono i filamenti sintetici, con un valore di 9,56 mln ed una quota dell'8,11% e le fibre sintetiche (8,49 mln) con una quota del 20,71%. I filati di lino ed i filati di seta hanno valori più ridotti: 1,44 mln e 173 migliaia di euro rispettivamente, che corrispondono però a quote del 47,9% e 39,43% per le scarse importazioni portoghesi di questo tipo di prodotti.

Sicurezza

Nonostante l'aumento nel 2006 del valore esportato verso il Portogallo (34,991 mln di euro contro i 32,281 mln nel 2005), l'Italia ha visto diminuire la sua quota, passata dal 19,3% nel 2005 al 17,77% nel 2006 ed ha perso il secondo posto occupato adesso dalla Germania (18,77%). La Spagna domina il mercato con una quota del 33,03%, in calo dal 2003 e che nell'anno scorso è stata pari al 41,3%. Il quarto posto è occupato dalla Francia (6,68%).

Nell'ambito della sicurezza, si segnala il sub-settore casseforti, porte blindate e scompartimenti per camere di sicurezza in cui l'Italia, con una quota del 47,19% ed un valore esportato di 6 mln di euro nel periodo gennaio-ottobre 2006, si posiziona al primo posto. Seguono la Spagna con una quota del 36,04%, la Francia (4,61%) e la Germania (3,32%).

Calzature

Sono 80 milioni le scarpe esportate ogni anno dall'industria portoghese (1,3 milioni di euro il valore delle esportazioni portoghesi annuali) e 35 milioni le scarpe consumate nel mercato interno, di cui circa 20 milioni quelle importate.

In base ad uno studio dell'Associazione Portoghese dell'Industria delle Calzature, Componenti e Articoli di Pelle e suoi Succedanei (APICCAPS) la produttività dell'industria del settore è cresciuta del 15% nell'ultima decade e sta crescendo sopra la media europea.

Le esportazioni portoghesi di calzature hanno avuto un recupero nella seconda metà del 2005, chiudendo con 1.288 milioni di euro, che corrisponde ad un valore di esportazioni molto simile a quello registrato nel 2004 (1.330 milioni, un calo del 3,3%). La buona performance dell'industria portoghese risulta dalla razionalizzazione del processo produttivo, dagli investimenti realizzati e dai nuovi metodi di produzione introdotti.

Nel periodo gennaio-ottobre 2006, l'industria portoghese ha esportato circa 1.101 milioni euro di scarpe, pari a 66 milioni di paia mentre nel periodo omologo del 2005 aveva esportato 1.113 milioni di euro. Ciò corrisponde ad una riduzione dell'1,1%. Le esportazioni sono cresciute in alcuni mercati come il Belgio (3%), la Spagna (2%) e la Grecia (7%) mentre sono diminuite in Germania e Regno Unito, con cali intorno al 20% dovuti all'effetto del disinvestimento. Le importazioni nel 2005 hanno superato i 414 mln di euro. Nel periodo gennaio-ottobre 2006 sono ammontate ad oltre 381 mln di euro. L'Italia con una quota del 7,64% è il terzo esportatore in Portogallo, dopo la Spagna (33,41%), che domina il mercato, e la Germania (8,02%).

Prodotti Farmaceutici

In questo settore il Portogallo ha importato per circa 1.493 milioni di € nei primi dieci mesi del 2006, mentre nello stesso periodo del 2005 le importazioni sono state pari a 1.334 milioni di €. Il principale fornitore del Portogallo è la Francia con una quota del 15,68%, più lontane risultano essere la Germania (12,74%) e la Spagna (9,13%). L'Italia ha una quota del 6,28%.

Prodotti Chimici


Il valore delle importazioni di prodotti chimici è in crescita con circa 891 milioni di € nel periodo gennaio-ottobre 2006, mentre nello stesso periodo del 2005 è stato di circa 751 milioni. Il primo paese fornitore è la Spagna con una quota di mercato pari al 23,8%, seguita dalla Francia (12,74%) e dalla Germania (7,91%). L'Italia ha solo una quota del 3,28%.

Prodotti Agro - alimentari

La bilancia commerciale portoghese nel settore agro-alimentare presenta da diversi anni un forte passivo. Le importazioni portoghesi nel 2005 hanno superato i 5,8 miliardi di euro (5,7 nel 2004).

Nel periodo gennaio-ottobre del 2006 hanno superato i 5,17 miliardi di euro, mentre nello stesso periodo del 2005 erano ammontate a 4,78 miliardi. Le esportazioni si sono attestare sui 2,5 miliardi di euro (2,2 nel 2004).

L'UE rappresenta il 70% delle vendite all'estero. La Spagna è il principale fornitore con una quota pari al 40,4%. Al secondo posto si colloca la Francia che nell'ultimo triennio si è sempre mantenuta su una quota di mercato pari a circa il 10%. Seguono con quote decisamente più basse la Germania (6,7%), l'Olanda (4,88%), il Brasile (4,83%) ed il Regno Unito (2,64%). La quota italiana è minima (2 %).

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Per quanto concerne i principali segmenti-prodotto, va rilevato come quelli del caffè, delle carni, del cacao, della pasta e della frutta rappresentino il 43% del totale importato. Le esportazioni italiane nel periodo gennaio-ottobre 2006 hanno riguardato soprattutto il caffè (9 mln di euro), la carne (8 mln), prodotti a base di cacao (7 mln di euro), la pasta (6,3 mln) la frutta (6 mln di euro), il pesce (4,5 mln di euro) ed i cereali (3,7 mln di euro).

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Va sottolineato che gli investitori portoghesi considerano di difficile penetrazione il mercato italiano. Da parte loro gli operatori italiani – benché si dedichi qui un crescente impegno a diffondere il volto più moderno del Paese e le opportunità che lo caratterizzano – continuano a conoscere il Portogallo soprattutto attraverso quei prodotti che raggiungono il nostro mercato.

Si tratta di prodotti tradizionali (frutta, pesce fresco, conserve, vino Porto, marmo, sughero e pasta di cellulosa) che contribuiscono poco a rendere più dinamica e attraente l'immagine del Paese. Tra i settori promettenti per investire in Portogallo, includendo anche quelli ad alto contenuto tecnologico, figurano componenti per auto, chimico, stampi, equipaggiamenti ospedalieri, elettrico ed elettronico, informatico e digitale, telecomunicazioni.

In particolare si segnalano anche alcuni altri settori che si ritengono interessanti e nei quali sarebbe opportuno l'intervento di investitori italiani – per il momento quasi del tutto assenti - come nei grandi lavori infrastrutturali che costituiscono il settore più promettente ed il più attivo nell'utilizzare i fondi assegnati dall'Unione Europea

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori prioritari

Tra i settori promettenti per investire in Portogallo, come già ricordato vi sono senz'altro elettrico ed elettronico, informatico, telecomunicazioni (in particolare per le reti radio e la telefonia mobile) ed aeronautica. Anche nella prospettiva dei grandi lavori infrastrutturali già illustrati, vi sono elevate potenzialità di investimento tecnologico.

Il rallentamento dell'innovazione tecnologica e il ritardo accumulato nella R&S sono problematiche assolutamente prioritarie per il Portogallo.

Tra gli obiettivi di grande rilievo vi è anche il superamento della dipendenza energetica (il Paese dipende per il 99,4% del consumo energetico da fonti di sola importazione (per l'80% dal petrolio, dati Agenzia Europea dell'energia). In tale contesto si aprono, come già illustrato, opportunità di investimento nel settore delle energie rinnovabili (eolica, biomasse, centrali a ciclo combinato, energia dal mare).

d) Il sostegno finanziario e assicurativo pubblico da parte di SACE e SIMEST

Tra Italia e Portogallo vige un Accordo quadro di riassicurazione tra S.A.C.E. e COSEC (*Companhia de Seguro de Créditos S.A*) volto ad incentivare le aziende nazionali. Nell'accordo, approvato il 24 maggio 2002 dal Comitato esecutivo della S.A.C.E., vengono definiti gli obblighi dei contraenti. In particolare l'Assicuratore principale si impegna a trasferire al Riassicurato una quota del premio ricevuto corrispondente alla percentuale di riassicurazione, a cui viene sottratta una commissione del 10% per i costi di gestione della polizza. L'Accordo Quadro di Riassicurazione con la COSEC è destinato a consentire la copertura in riassicurazione delle merci e servizi italiani incorporati in commesse acquisite da aziende portoghesi nei confronti di acquirenti di paesi terzi.

Il processo si realizza su base reciproca:

- l'esportatore italiano che non ha un rapporto contrattuale diretto con il committente finale, potrà comunque fruire di una copertura assicurativa;
- l'acquisto in Italia da parte delle aziende portoghesi sarà incentivato, in quanto la SACE coprirà il rischio della commessa portoghese in relazione alla quota italiana.


Dal 2002 le operazioni deliberate dal Comitato Esecutivo SACE verso il Portogallo hanno riguardato forniture di impianti:

- per la produzione di prodotti in pietra composti con resine per il recupero bottiglie PET;
- per produzione di laterizi;
- macchine per il finissaggio etichette;
- macchine per la produzione di calze.

Il Portogallo è classificato nella categoria SACE 1, in categoria OCSE 0, ossia con rischio minore.

Per quanto concerne le condizioni di assicurabilità previste da SACE per il Portogallo non vi sono restrizioni e questo implica l'apertura verso tutti i tipi di operazione. Lo strumento SACE potrebbe essere di sostegno ad una eventuale partecipazione italiana alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali in Portogallo.

SIMEST interviene in Portogallo per quanto concerne gli scambi commerciali e in particolare fornisce interventi a sostegno dei crediti all'esportazione.

	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

e) Normativa sugli investimenti

Dopo l'entrata in vigore del Decreto Legge n. 409/99 del 15 Ottobre, che ha modificato la normativa riguardante i benefici fiscali contrattuali, è stato pubblicato il Decreto Regolamentare n. 4/2000 del 24 Marzo, che modifica il regime contrattuale degli investimenti stranieri applicabile ai progetti che abbiano un interesse particolare per l'economia portoghese (Decreto Regolamentare n. 2/96 del 16 Maggio).

Questa norma considera come progetti di particolare interesse per l'economia portoghese tutti quelli che presentino un valore d'investimento uguale o superiore a cinque milioni di €, che comportino investimenti a livello strutturale, appoggiando e seguendo le politiche settoriali di sviluppo nazionali, e che contribuiscano in maniera rilevante allo sviluppo e all'internazionalizzazione dell'economia nazionale.

I progetti d'investimento che possono beneficiare di incentivi devono essere diretti verso i seguenti settori di attività economica:

- Industria estrattiva e trasformatrice;
- Attività turistica;
- Attività informatica e attività connesse;
- Attività agricole, di pesca, allevamento e forestali;
- Attività di ricerca e sviluppo e ad alta intensità tecnologica. Tecnologie dell'informazione e produzioni audio-visive e multimediali.

Le imprese straniere promotrici degli investimenti devono presentare all'API (Agenzia Portoghese per l'investimento) Portugal una domanda di candidatura, contenente un progetto di attività per un periodo di 5 o 10 anni, l'identificazione degli obiettivi commerciali e un'analisi interna ed esterna dell'impresa stessa.

Nella fase di candidatura l'API può sollecitare ai promotori dei progetti ulteriori chiarimenti, i quali dovranno essere presentati nell'arco di 60 giorni, e dispone di un termine di 60 giorni per pronunciarsi a riguardo dell'inquadramento del progetto nel regime contrattuale di investimento straniero.

I Ministeri e gli altri enti contattati dall'API per l'emissione di eventuali autorizzazioni o per eventuali pareri sono obbligati a rispondere in un arco di 30 giorni.

Per quanto riguarda la rescissione del contratto di investimento nel caso di non compimento degli obiettivi e degli impegni nei termini stabiliti, la normativa stabilisce che bisogna tenere conto del grado di realizzazione degli obiettivi contrattuali, accordati con l'API.

f) Trasferibilità all'estero di profitti e capitali.

Le rimesse di dividendi nel Paese di origine dei capitali domiciliati in Portogallo non sono soggette ad alcuna limitazione né richiedono il nulla osta della Banca del Portogallo. Non ci sono restrizioni sul pagamento o sul rimborso di prestiti concessi da investitori esteri o sulla rimessa dei relativi interessi.

g) Doppie imposizioni

Il Portogallo ha concluso trattati contro la doppia imposizione con alcuni Stati. Il metodo generalmente applicato per evitare la doppia imposizione nei trattati col Portogallo è quello del credito d'imposta, che è il metodo utilizzato anche per il trattato stipulato con l'Italia. Tra Italia e Portogallo esiste un trattato del 1982 contro le doppie imposizioni.

2.3 Politica commerciale e di accesso al mercato

a) Ostacoli alla libera circolazione delle merci

Non vi sono in Portogallo difficoltà all'importazione di prodotti provenienti da altri mercati, ed in particolare dall'Unione Europea. Né risultano esserci barriere tecniche nazionali non armonizzate a livello comunitario.


b) Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese

Anche per quanto sopra non esistono ostacoli per operare sul territorio portoghese. L'unica difficoltà sembra esserci nella aggiudicazione di appalti pubblici dovuta, in particolare, a esperienze avutesi negli anni passati con lavori iniziati e non portati a termine.

Va segnalato d'altra parte che persistono nel Paese ostacoli alla libertà di concorrenza. Il tema alimenta da tempo un vasto dibattito nel paese e coinvolge soprattutto i settori dell'energia, dell'acqua e delle telecomunicazioni.

La tutela della concorrenza e la regolamentazione del mercato sono affidate, oltre che all'Autorità Centrale per la Concorrenza (presieduta da Abel Mateus) ed alla Banca Centrale (Banco del Portogallo, presieduto da Victor Constâncio), ad una serie di entità settoriali, quasi tutte di recente creazione:

- ANACOM (comunicazioni), Presidente: José Manuel A. Da Silva;
- CMVM (mercato dei valori mobiliari), Presidente: Carlos Tavares;
- ER Serviços Energeticos (settore energia), Presidente: Jorge Vasconcelos;

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

- Instituto de Seguros de Portugal (assicurazioni), Presidente: Rui Manuel Martinho;
- INFARMED (medicinali e farmacia), Presidente: Vasco Maria;
- ER da Saúde (settore sanità), Presidente: Álvaro Almeida;
- Instituto Regulador das Águas e Resíduos (settore dell'acqua), Presidente: Jaime Baptista;
- Autoridade da Segurança Alimentar e Económica (settore alimentare), Presidente: António Nunes;
- Instituto Nacional de Aviação Civil (aviazione), Presidente: Luís Fonseca de Almeida;
- Instituto Nacional dos Transportes Ferroviários (settore ferroviario), Presidente: António Brito da Silva;
- Instituto do Mercado de Obras Públicas e Particulares do Imobiliário (opere pubbliche e mercato immobiliare), Presidente: Hipólito Ponce de Leão.

Seppure non vi siano normative nazionali che stabiliscano o contengano ostacoli alla libera circolazione di capitali o alla libertà di stabilimento di imprese straniere in Portogallo permangono tuttavia limiti (anche per le imprese nazionali) per l'accesso ad alcune attività:

- nel settore della difesa nazionale e della sicurezza militare;
- nella raccolta, trattamento e distribuzione delle acque per il consumo pubblico e nella raccolta, trattamento e smaltimento delle acque residuali urbane e dei rifiuti solidi urbani;
- nelle comunicazioni postali che costituiscono servizio postale pubblico;
- nei trasporti ferroviari in regime di servizio pubblico;
- nella gestione dei porti marittimi.

Inoltre, il mercato portoghese è di fatto ancora protetto, poco concorrenziale e caratterizzato da una presenza forte dello Stato.

La crescita della borsa portoghese risulta penalizzata da un doppio protezionismo: da un lato le *golden share* dello Stato, dall'altro una struttura azionista delle maggiori imprese e banche controllata da un singolo azionista (di solito una grande famiglia) o da un gruppo chiuso di azionisti e protetta nei confronti delle OPA da limiti imposti per statuto al diritto di voto dei soci azionisti.

Le privatizzazioni in corso, secondo quanto annunciato nel nuovo piano presentato nel febbraio 2006 dal Governo, si realizzeranno garantendo la finalità, ove considerata strategica, di servizio pubblico delle imprese.



3. PRINCIPALI FLUSSI DI SCAMBIO COMMERCIALE


Paese dichiarante: PORTOGALLO

Flusso: Esportazioni

(valori in milioni di US \$)

Paesi	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Spagna	3.426	3.434	3.756	4.431	4.702	4.656	5.426	7.576	8.907	9.834
Francia	3.372	3.325	3.485	3.415	3.087	3.063	3.493	4.196	4.985	4.950
Germania	4.414	4.665	4.788	4.838	4.397	4.574	4.564	4.704	4.804	4.439
Regno Unito	2.568	2.860	2.926	2.950	2.649	2.460	2.681	3.272	3.424	3.006
Stati Uniti	1.087	1.100	1.191	1.213	1.409	1.377	1.481	1.813	2.162	2.048
Altri Paesi europei	1.761
Italia	886	921	982	1.022	968	1.070	1.182	1.523	1.534	1.610
Belgio	.	.	.	1.156	1.446	1.280	1.115	1.410	1.424	1.402
Paesi Bassi	1.164	1.168	1.172	1.080	1.031	979	992	1.197	1.428	1.231
Angola	397	443	411	294	343	451	537	739	835	996
Singapore	125	87	55	28	85	77	115	262	302	473
Svezia	489	499	476	444	404	368	383	424	410	409
Svizzera	402	300	302	272	249	246	279	335	342	310
Danimarca	423	427	373	355	296	261	258	282	292	295
Finlandia	185	184	161	147	125	118	114	145	245	269
Turchia	69	98	75	59	96	69	102	169	216	256
Brasile	249	229	226	145	182	201	155	146	192	220
Cina	32	47	20	32	49	54	76	170	126	210
Austria	288	269	239	251	201	200	161	193	202	205
Irlanda	107	105	114	135	128	129	151	169	212	198
MONDO	23.186	23.525	24.218	24.494	24.365	24.086	25.839	31.829	35.712	38.086

Fonte: elaborazioni ICE su dati ONU-COMTRADE

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi


Paese dichiarante: PORTOGALLO

Flusso: Importazioni

(valori in milioni di US \$)

Paesi	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
UE 25	76,10	76,67	77,81	78,77	76,34	76,63	79,71	79,25	77,06	73,12
Spagna	22,47	23,58	24,05	25,26	25,90	27,37	28,85	29,96	29,29	28,93
Germania	15,49	14,87	14,88	14,72	13,73	13,78	14,97	14,59	14,30	13,42
Francia	11,08	10,76	11,15	11,42	10,62	10,21	10,24	9,82	9,34	8,46
Italia	8,28	8,11	7,94	7,75	7,14	6,85	6,73	6,42	6,09	5,19
Paesi Bassi	4,43	4,74	4,87	4,78	4,59	4,82	4,57	4,69	4,60	4,27
Regno Unito	6,73	7,28	6,64	6,81	5,99	5,04	5,20	4,89	4,61	4,21
Belgio	.	.	.	3,13	3,05	3,03	3,06	2,90	2,79	2,83
Svezia	1,18	1,13	1,49	1,35	1,25	1,11	1,16	1,17	1,29	1,09
Irlanda	0,55	0,66	0,68	0,69	0,61	0,61	0,68	0,74	0,79	0,93
EUROPA CENTRO ORIENTALE	1,07	1,03	0,75	0,74	0,82	1,25	1,16	1,51	1,75	1,03
Russia (Federazione di)	0,90	0,83	0,49	0,50	0,57	0,99	0,84	1,24	1,39	0,76
ALTRI PAESI EUROPEI	2,60	2,46	2,84	3,12	3,30	3,72	2,79	2,96	2,78	2,50
Norvegia	0,81	0,73	1,08	1,41	1,76	1,88	1,12	1,31	1,20	1,04
Turchia	0,22	0,32	0,45	0,49	0,45	0,63	0,61	0,68	0,79	0,73
AFRICA SETTENTRIONALE	1,60	1,15	0,65	0,64	0,92	0,90	0,97	1,76	2,22	3,07
Algeria	0,37	0,19	0,10	0,08	0,16	0,33	0,46	0,52	1,11	2,23
ALTRI PAESI AFRICANI	3,82	3,38	2,89	2,36	3,54	3,43	2,87	2,88	2,95	3,82
Nigeria	1,71	1,42	0,74	0,82	2,04	1,84	1,31	1,60	1,55	1,97
AMERICA SETTENTRIONALE	3,51	3,45	3,20	3,06	3,23	3,86	2,28	2,34	2,61	2,38
Stati Uniti	3,17	3,15	2,85	2,82	2,96	3,63	2,08	1,89	2,37	2,17
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	2,88	3,15	3,07	2,63	2,72	3,13	3,37	3,13	3,58	3,57
Brasile	1,38	1,68	1,41	0,98	1,11	1,26	1,55	1,58	1,94	1,99
MEDIO ORIENTE	1,99	2,31	1,91	2,03	2,69	1,68	1,72	1,21	1,56	1,88
Arabia Saudita	1,04	1,10	0,65	0,62	0,98	0,94	0,82	0,76	0,69	0,86
ASIA CENTRALE	0,83	0,80	0,76	0,62	0,73	0,73	0,73	0,71	1,23	1,15
ASIA ORIENTALE	5,36	5,33	5,92	5,76	5,57	4,50	4,19	4,07	4,14	3,87
Giappone	2,23	2,40	2,85	2,70	2,45	1,85	1,70	1,61	1,48	1,18
Cina	0,68	0,71	0,81	0,75	0,88	0,80	0,81	0,89	1,04	1,15
OCEANIA	0,21	0,21	0,15	0,21	0,13	0,17	0,21	0,19	0,11	0,09
AREA RESIDUALE - AREE	3,28
Altri Paesi europei n	3,28
MONDO	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni ICE su dati ONU-COMTRADE

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

4. MANIFESTAZIONI ECONOMICHE DI INTERESSE IN PORTOGALLO

4.1 Fiere a Lisbona

Ente Organizzatore:

AIP – Associação Industrial Portuguesa

Rua Do Bojador – Parque Das Nações

1998-010 Lisboa

Tel. 00351 218 921500

Fax: 00351 218 921500

Website: ww.fil.pt

Mese	Nome Fiera	Settore
11-13 Gennaio	ENOVIT	Vino e Macchine Enologiche
24-28 Gennaio	BTL	Turismo
10-18 Febbraio	NAUTICAMPO	Nautica, Sport e Piscine
14-17 Marzo	SEGUREX	Sicurezza
27-31 Marzo	TEKTONICA	Macchine ed Attrezzature per l'Edilizia, Materiali Edili, Rivestimenti Ceramici
27-29 Aprile	MOTORCLÁSSICO	Veicoli Classici
27-30 Maggio	ALIMENTÁRIA LISBOA	Prodotti Alimentari e Macchine per l'Industria
23 Giugno /1 Luglio	FIA	Artigianato
27-30 Settembre	SITIC	Tecnologie dell'Informazione
9-14 Ottobre	INTERCASA	Arredamento: Mobili ed Illuminazione
24-27 Ottobre	TPI	Tecnologie per L'industria e per l'Ambiente e la Robotica
25-28 Ottobre	MUSICÁLIA	Musica
7-12 Novembre	ARTE LISBOA	Arte
22-25 Novembre	OFFICE & RETAIL	Mobili ed Attrezzature per Ufficio

4.2 Fiere a Porto

Ente Organizzatore:

Associação Empresarial Portuguesa


Exponor – Feira Internacional do Porto

4450-617 Leça da Palmeira

Tel. 00351 229 981400

Fax: 00351 229 957499

Website: www.exponor.pt

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

MESE	NOME FIERA	SETTORE
1-4 Febbraio	INTERDECORAÇÃO	Arredamento per Interni
28 Febbraio/4 Marzo	EXPORT HOME	Mobili ed Arredamento per Interni
23-25 Marzo	SITCA	Tunning Car
14-16 Aprile	EXPOCOSMÉTICA	Cosmetico
24-27 Maggio	NORMÉDICA	Salute e Benessere
24-27 Maggio	AJUTEC	Tecnologie per Persone con Mobilità limitata
24-26 Maggio	EXPODENTIS	Equipaggiamento e Servizi per Dentisti
6-9 Settembre	CERANOR	Ceramica
6-10 Settembre	BRINDE	Giochi
19-23 Settembre	PORTOJÓIA	Gioielleria
5-7 Ottobre	AUTOCLÁSSICO	Veicoli Classici
23-27 Ottobre	CONCRETA	Edilizia
9-11 Novembre	FRANCHISE SHOW	Franchising
24 Novembre 1 Dicembre	NÁUTICA/CAMPISPORT	Nautica

4.3 Fiere a Batalha

Ente Organizzatore:

Exposalão – Centro De Exposições

Apartado 39


2441-951 Batalha

Tel: 00351 244 769480

Fax: 00351 244 767489

Website: www.exposalao.pt

MESE	FIERA	SETTORE
15-18 Marzo	PEDRA	Minerali non Metallici
25-29 Aprile	EXPOCONSTRÓI	Materiali per l'edilizia
11-14 Ottobre	MATEC	Macchine e Materiale per l'industria del legno
17-25 Novembre	EXPODECOR/UTILCASA	Arredamento per Interni

	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

5. INFORMAZIONI E LINK UTILI

5.1 In Italia

Ambasciata del Portogallo Ambasciatore: Vasco Taveira Da Cunha Valente	Viale Liegi, 21-23 00198 Roma Tel.: 0039 06 844801 Fax: 0039 06 88542262 e-mail: mail@roma.dgaccp.pt e-mail: emb@embportroma.it website: www.embportroma.it
Consolato di Portogallo a Milano	Viale Beatrice D'Este, 1 20122 Milano Tel.: 0039 02 66986480 Fax: 0039 02 66985230 e-mail: mail@milao.dgaccp.pt
Consolato di Portogallo a Torino	Via E. Perrone, 16 10122 Torino Tel. 0039 011 56133934
Ufficio Commerciale e Turistico del Portogallo	Corso Italia, 49 20122 Milano Tel.: 0039 02 795135 fax: 0039 02 794622 e-mail: icepmila@icep.pt
Banco Espirito Santo e Comercial de Lisboa Ufficio di Rappresentanza	Via Brera 19 20121 Milano Tel.: 0039 02 89012128 Fax: 0039 02 72014558

5.2 In Grecia

Ambasciata del Portogallo Ambasciatore: Carlos Neves Ferreira	23, Ave Vass. Sophias 106 74 Athènes Tel.: 0030 210 7290061 - 0030 210 7290096 Fax: 0030 210 7290955 – 0030 210 7245122 e-mail Ambasciata: embportg@otenet.gr e-mail Sezione Commerciale: comsecp@otenet.gr e-mail Sezione Culturale: ptembath@otenet.gr
Ufficio Consolare Atene Funzioni Consolari assicurate dall'Ambasciata	23, Ave. Vas. Sophias 106 74 Athènes Tél.: 0030 210 7290052 Fax: 0030 210 7245122
Ufficio Consolare Salonico M. Odysseus Kyriakopoulos Console Onorario	3, ave Nikis 546 24 Thessalonique Tél.: 0030 210 6296202 – 0030 2310 228138 Fax: 0030 210 6296080 – 0030 2310 228138 e-mail: u.kyriacopoulos@sandb.com
Ufficio Consolare Il Pireo M. Iraklis Ieronymakis Console Onorario	7, rue Platonos 185 35 Le Pirée Tel.: 0030 210 4129184 Fax: 0030 210 4170683 e-mail: ieronimakis@ath.forthnet.gr
Ufficio Consolare Corfù M. Ernesto Frederico Schon GOMES DA SILVA Console Onorario	28-30, rue Stephanou Padova 491 00 Corfou Tel.: 0030 26610 56.557 – 0030 26610 20116 Fax: 0030 26610 56.933 e-mail: app@superfast.com



5.3 In Portogallo

a. Rappresentanza Italiana

Ambasciata d'Italia

Ambasciatore: Luca del Balzo di Presenzano

Largo Conde Pombeiro 6
1150-100 Lisbona
Tel: 00351 213 515320
Fax: 00351 213 1540 926
e-mail: ambliisb@embital.pt
website: ambasciata.lisbona@esteri.it

Consolato Italiano a Lisbona

Funzionario responsabile:

1° Segretario Gaia Lucilla DANESE

Calçada Conde de Pombeiro 24
1150-100 Lisbona
Tel: 00351 21 3515320
Fax: 00351 21 3154 926
e-mail: ufficiovisti.lisbona@esteri.it

I.C.E Istituto Nazionale per il Commercio Estero

Direttore: Fabio Casciotti

Avenida 5 de Outubro N.95-6°
1050 - 051 Lisboa
Tel: 00351 21 7902440 – 8
Fax:(00351 21 7902449
e-mail: lisbona.lisbona@ice.it
website:www.ice.gov.it/estero2/portogallo/defaultuff.htm

Istituto Italiano di Cultura

Rua do Salitre 146
1250-204 Lisbona
tel.: 00351 213 884172
fax: 00351 213 857117
e-mail: iiclisbona@esteri.it

Consolato Onorario d'Italia – Oporto

Console: Angelo Arena

Rua da Restauração, 409
4000 Porto
Tel.: 00351 226 006546
Fax : 00351 226 006.532
e-mail: consitaly@ccitalia.pt

Consolato Onorario d'Italia – Madeira

Console: Pietro Luigi Valle

Rua do Bom Jesus, 14 - 1° DTO
9050 028 Funchal - Madeira
Tel.: 00351 291 223890
Fax: 00351 291 224388

Corrispondente Consolare – Ponta Delgada

Dr. Manuel Velho Tavares Carreiro jr.

Apartado 135 9501
902 Ponta Delgada - Açores
Tel.: 00351 296 284558
Fax: 00351 296 284920

Camera di Commercio Italiana per il Portogallo

Presidente: Filippo Montera

Segretario Generale: Giovanni Incisa di Camerana

Avenida 5 de Outubro, 95-4°D
1050 - 051 Lisboa
tel: 00351 217 950263
fax: 00351217 931984
e-mail: lisboa@ccitalia.pt
website: www.ccitalia.pt

Camera di Commercio Italiana per il Portogallo

Delegazione per il Nord

Rua da Restauração, 409
4050 - 506 Porto
tel: 00351 226 006289
fax: 00351 226 006532



INTERREG IIIA
GRECIA – ITALIA
2000 - 2006

PROGETTO APOSTOLES

Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri

Camera di Commercio
Etoloakarnania

Camera di Commercio
Thesprotia

Camera di Commercio
Ioannina

Camera di Commercio
Brindisi

b. Rappresentanza Greca

Ambasciata di Grecia

Ambasciatore: Spyridon Theoharopoulos

Rua Alto Do Duque 13, Restelo

1449-026 Lisbon

Tel.: 00351 21 3031260-5

Fax: 00351 21 3011205

E-mail : gremb.lis@mfa.gr

Ufficio Consolare di Lisbona

Console: Antonios Papadopoulos

Rua Alto Do Duque 13, Restelo

1449-026 Lisbon

Tel.: 00351 21 3031260-5

Fax: 00351 21 3011205

E-mail : gremb.lis@mfa.gr

Sezione Commerciale Ambasciata di Grecia

Responsabile: Panagioula Bogiatzopoulou

Avenida Defensores de Chaves 15-4G

1000-109 Lisbon

Tel.: 00351 21 3501600-07

Fax: 00351 21 3501609

e-mail : grecia@mail.telepac.pt ; grecia@armail.pt

Consolato Onorario di Oporto

Console Onorario: Jorge Sequeira da Costa Ferreira

Rua Pedro Homem de Melo, 91, Habitacao 9-4o,

4150-599 Porto, Portugal

Tel.: 00351 226 175669

Fax: 00351 226 175669

Consolato Onorario Isola di Madeira

Console Onorario:

Fernando Jose da Rocha Machado e Couto

Edificio Baia, Fraccao R-R/C, Estrada Monumental 187

9000-100 Funchal, Ilha da Madeira, Portugal

Tel.: 00351 291 763544 – 510

Fax: 00351 291 701515

Consolato Onorario delle Azzorre

Console Onorario:

Antonio Clemente Pereira da Costa Santos

Casa do Colegio, Rua Carvalho Araujo 49-51

9500-040 Ponta Delgada, Azores

Tel.: 00351 296 201841 - 00351 296 201851

Fax: 00351 296 283164 - 00351 296 201859

Consolato Onorario Angra do Heroismo

(Isola di Terceira – Acores)

Console Onorario: Hose Henrique Henriques Simoes Flores


Rua do Marques no 4,

9700-117 Angra do Heroismo

Ilha Terceira, Acores

Tel.: 00351 295 212472

Fax: 00351 295 212472

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

6. SITI UTILI

Governo portoghese

Presidenza del Consiglio dei Ministri

www.pcm.gov.pt

Ministero del Commercio Estero

www.min-nestrangeiros.pt

Ministero dell'Economia

www.min-economia.pt

Ministero dell'Agricoltura

www.min-agricultura.pt

Ministero della scienza e tecnologia

www.mct.pt

Ministero delle Finanze

www.min-financas.pt

Altri enti governativi

Regione autonoma delle Azzorre

www.azores.gov.pt

Direzione Generale di Studi e Previsioni

www.dgep.pt

IAPMEI - Istituto di Appoggio alle Piccole e Medie imprese e agli investimenti

www.iapmei.pt

GEPE - Gabinetto di Studi e Previsioni Economiche

www.gepe.pt

Regione autonoma delle Azzorre

www.multi.pt/azores/raa

ICEP Portugal - Investimento, Commercio e Turismo

www.icep.pt

ICEP Internazionale

www.portugal.org

INE - Istituto Nazionale di Statistica

www.ine.pt

Banche locali

BP - Banco do Portugal

www.bportugal.pt

CGD - Caixa Geral de Depositos

www.cgd.pt

BCP - Banco Commercial Português

www.bcp.pt

BES - Banco Espirito Santo


www.bes.pt

BPI

www.bancobpi.pt

Banca portoghese degli investimenti

www.bpi.pt

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Associazioni di categoria

AIP - Associazione Industriale Portoghese
www.aip.pt

Enti fieristici

FIL - Feira internacional de Lisboa
www.fil.pt

Exponor - Feira Internacional de Porto
www.exponor.pt

Altri enti

Borsa Valori di Lisbona
www.bvl.pt

BDP - Borsa dei Derivati di Porto
www.bdp.pt

Tap - Air Portugal
www.tap.pt

INPI - Istituto Nazionale per la Proprietà industriale
www.inpi.pt

INFOCID - informazioni ai cittadini
www.infocid.pt

ICP - Istituto delle Comunicazioni Portogallo
www.icp.pt

Giornali

Correio da Manhã (quotidiano)
www.correioManha.pt

Diario da Noticias (quotidiano)
www.dn.pt

Jornal de Noticias (quotidiano)
www.jn.pt

Publico (quotidiano)
www.publico.pt

Diario Economico (quotidiano economico)
www.de.iol.pt

Espresso (settimanale)
www.expresso.pt

TV – Radio


RTP
www.rtp.pt

TVI - Televisione indipendente
www.tvi.pt

Radio Comercial
www.radiocomercial.pt

Motori di ricerca


SAPO
www.sapo.pt

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Organizzazioni Industriali

Associazione Industriale Portoghese
 CCI Camera di Commercio e Industria
 Praça das Industrias
 1300-307 Lisbona
 tel.: +351 213 601 000
 fax: +351 213 639 047
 e-mail: aip@aip.pt

Delegazione nord
 Edifício Península
 Praça do Bom Sucesso, 127-131
 sala 204
 4050-444 Porto
 tel.: +351 226 006 448
 fax: +351 226 064 982

 INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	PROGETTO APOSTOLES			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

7. INFORMAZIONI UTILI

7.1 Prefisso Internazionale

00 351 prefisso per il Paese;
21 Lisbona;
22 Porto;
291 Madera

7.2 Fuso Orario

Il Portogallo segue l'orario del Meridiano di Greenwich (stesso orario dell'Italia; 1 ora indietro rispetto alla Grecia)

7.3 Documenti

Non è richiesto alcun visto ai cittadini appartenenti all'Unione Europea.

Per i cittadini italiani, in virtù degli Accordi di Schengen, l'entrata nel paese è libera (non è richiesto alcun documento o formalità particolare).

7.4 Settimana Lavorativa

Uffici Pubblici: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.30

Uffici Privati: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.30/9.00 alle ore 12.30/13.00 e dalle ore 14.00/14.30 alle ore 17.30/18.00

Poste: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00

Banche: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.30 alle ore 15.00 (con intervallo tra le 11.45 e le 12.45)

7.5 Festività Nazionali

1° gennaio (Primo dell'anno)

data variabile (Martedì di Carnevale)

data variabile (Pasqua)

25 aprile (Anniversario della liberazione)

1° maggio (Festa dei Lavoratori)

10 giugno (Festa della Nazione)

13 giugno (S. Antonio; festivo solo a Lisbona)

24 giugno (San Giovanni Battista; festivo solo a Porto)

15 agosto (Festa dell'Assunzione)

5 ottobre (Proclamazione della Repubblica)

1° novembre (Ognissanti)

1° dicembre (Festa dell'Indipendenza)

8 dicembre (Festa dell'Immacolata)

25 dicembre (Natale).